

Martedì 26 Novembre

Beata Enrichetta Alfieri

Nella Diocesi di Milano si ricorda la beata Enrichetta Alfieri (1891- 1951).
Conosciuta come l'«angelo di San Vittore» per il servizio svolto per tanti anni nel grande carcere milanese dove ha accompagnato i detenuti anche in frangenti molto difficili.

«Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!».
Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco.
Mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.
(dal Sal 29)

Vangelo di oggi – Mt 12,14-21: In quel tempo. I farisei uscirono e tennero consiglio contro il Signore Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni».

Per la meditazione

Il Vangelo di oggi contiene una lunga citazione del profeta Isaia (42,1-4) che molti anni prima della nascita di Gesù ne tratteggia il volto. A fronte di coloro che vogliono ricorrere ad una strategia di morte per “risolvere” i problemi, il testo ci mostra il comportamento di Gesù, che non smette di operare per il bene, e lo mette in relazione con l'antica pagina profetica. Gesù è il servo amato, di cui il Padre si compiace (*notiamo che sono le parole che si odono al battesimo di Gesù*) perché si lascerà guidare dallo spirito e cercherà la giustizia, diventando speranza per le nazioni. Egli non contesta, non grida nelle piazze, non si impone, ma sa confidare nella forza della riservatezza e del silenzio. Egli non spezza, non spegne... ma è tutto proteso per la vita, sa dare speranza. Nella storia del mondo e della chiesa, molte persone – anche non cristiane - hanno imitato lo stile di Gesù. E noi?

Per la preghiera di intercessione

Aiutaci Signore a vivere con la mitezza, la compassione e la misericordia con la quale tu hai amato tutti gli uomini.

Per le donne: affinché siano rispettate nei loro diritti in ogni parte del mondo come è stato ribadito ieri nel corso della “Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne”.

Pensando alla beata Enrichetta e ai carcerati:

“Papa Francesco, lo scorso 21 gennaio, ha dato il via all'Anno della preghiera, un tempo spirituale per preparare la Chiesa tutta alla celebrazione del prossimo Giubileo del 2025 ma soprattutto “per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore per ascoltarlo e adorarlo”. Questa iniziativa pastorale, proposta dal Papa, certamente coinvolge anche i nostri fratelli e sorelle ristretti nei nostri istituti penitenziari. ... Vi riporto alcuni pensieri di fede ricevuti da alcuni cappellani: “O Dio, dammi il coraggio di chiamarti Padre, tu non ti sei dimenticato di me, anche se spesso vivo lontano dalla luce del tuo volto”. “Signore, fatti sentire vicino, nonostante il mio peccato, segreto o pubblico che sia, dammi la pace interiore, quella che solo Tu puoi dare”. “Perdona le mie colpe, donami la grazia della conversione del cuore e fammi sperimentare che solo l'amore dà vita, mentre l'odio la distrugge”. Con queste espressioni, anche noi vogliamo custodire nei nostri cuori, una profonda preghiera per coloro che vivono tra le mura delle nostre carceri, affinché il Signore tocchi la loro vita e faccia rinascere in loro la piena libertà. (Ispettore generale dei **cappellani nelle carceri italiane**)